

Incontro con Fernando Diaz regista de *La extranjera*

La extranjera
Di Fernando Diaz, Argentina, 2008

Sinossi:

Dopo anni vissuta a Barcellona, Maria torna in Argentina per la morte del nonno, l'unico superstite della famiglia, che viveva nel villaggio sperduto di Indio Muerto. Un viaggio di ritorno faticoso in un paese ormai dimenticato, un cammino per ritornare alle origini. Fernando Diaz è anche sceneggiatore, regista, produttore, distributore.

“L'idea era di fare un film su una donna straniera ovunque con una personalità difficile, un po' chiusa nella sua solitudine. A Barcellona non è ben ambientata, è sola non per scelta.

Non è riuscita a entrare a far parte della comunità, non si è integrata, ha una personalità problematica.

Nel viaggio in Argentina pensa di trovare il suo benessere e la felicità, ma è ancora sola, si illude di aver trovato il suo paradiso con gli animali, il suo cavallo, ma non è per niente un paradiso, infatti solo quando accetta di ricevere dagli altri, ritrova la sua personalità e la forza per ricostruire la sua vita. Il titolo “la straniera” sta a significare che si può essere stranieri dappertutto; quando ci si apre al resto del mondo, invece si può essere integrati ovunque.

Essere stranieri non è una questione di nazionalità. Io ad esempio sono figlio di europei immigrati in Argentina per cercare lavoro.

Desideravo girare un film diverso dai miei precedenti, di contemplazione, di campagna. La provincia argentina di St. Luis ha aperto un bando di sostegno al cinema, ma bisognava girare all'interno della stessa provincia.

Abbiamo ispezionato tutta la zona, abbiamo girato molto per cercare lo spazio adeguato, io volevo una realtà desertica. Il villaggio che io ho rinominato “Indio Muerto” era un po' difficile da raggiungere, senza infrastrutture. Ogni girone facevamo un'ora e mezza di autobus per andare e un'ora e mezza per tornare dalla capitale St. Luis fino al villaggio. Questo fatto però ci ha aiutato a costruire uno spirito di gruppo. L'équipe era fatta da gente di città e ci sembrava di andare a fare delle gite in campagna, ciò ha reso meno duro il lavoro.

I cieli che vedete nel film, ad esempio, sono così, non li abbiamo ritoccati.

Il puma è stato un vero problema, è un animale in via di estinzione, non può essere addomesticato. Questo puma si chiama Pancho, ha 18 anni, ma è stato molto difficile riprenderlo, praticamente siamo andati a filmare “a casa sua”, era la troupe che seguiva i movimenti di Pancho, è stata un'esperienza interessante. Pancho ha anche cercato di attaccarci, alla fine, abbiamo messo la telecamera in un buco nel terreno e attirato il puma con un piccione, così siamo riusciti a filmarlo.

Io sono anche produttore del film, senza dubbio ci sono produttori migliori di me, ma a volte impongono dei tagli delle spese che compromettono i risultati del film.

Ad esempio non mi avrebbero permesso di fare 500 km per filmare un puma, o iniziare il film a Barcellona, per me invece era importante mostrare come Maria viveva a Barcellona.

Quando siamo arrivati al villaggio eravamo una vera e propria attrazione per la gente, tutti si sono preparati per il casting. Gli anziani che suonano, ad esempio, era da anni che non suonavano più insieme, ma hanno ricostituito il gruppo apposta per il film

Mostrerò il film a loro in anteprima argentina, prima che a Buenos Aires, è stata davvero una bella esperienza umana e intima.

Alla fine penso sia anche una storia, senza luogo, un a storia con dei sentimenti universali.

Quello che vorrei trasmettere è che si può trovare il proprio benessere con gli altri, è in comunità che si può crescere. Ciò che la protagonista non è riuscita a realizzare da sola, lo riscopre con la comunità, ritrovando un motore per la sua vita. Per me era anche molto importante la relazione della donna con la terra.

L'attrice, Maria Luara Cali, aveva già lavorato con me nel mio primo cortometraggio ed ha recitato anche nel mio primo lungometraggio, seppur in un ruolo secondario. Sono contento perché penso che l'Argentina scoprirà una grande attrice.

Daniela Ricci